## Conta thriller per gli indecisi se tre voti si spostano sul no a destra può scattare la spallata



di MIRIAM ROMANO

a conta dei sì e dei no naviga ancora nell'incertezza del Consiglio comunale. E a oggi i pochi ancora indecisi nel centrosinistra potrebbero essere il vero ago della bilancia perché la vendita di San Siro vada o meno in porto. Le delibera dovrebbe arrivare al voto tra la prossima settimana e l'ultima di settembre. La partita si giocherà sul filo del rasoio e le strategie di aula saranno determinanti. Conterà molto come si arriverà al voto sul Meazza: se il documento verrà presentato in prima o in seconda convocazione avrà un suo peso specifico. Nel primo caso, infatti, la seduta sarà valida solo se ci sarà il numero legale (con 25 consiglieri in aula). In seconda convocazione, invece, non è necessario un numero minimo di consiglieri presenti per procedere con il voto.

In totale i consiglieri comunali sono 48, 49 con il sindaco che ha già detto che sarà in aula per votare a favore. A oggi tra i banchi del centrosinistra i sì sicuri alla vendita dello stadio sono 22 su 32. Nella maggioranza ci sono sei consiglieri che hanno già dichiarato da tempo di essere contrari alla delibera: i tre consiglieri dei Verdi (Francesca Cucchiara,

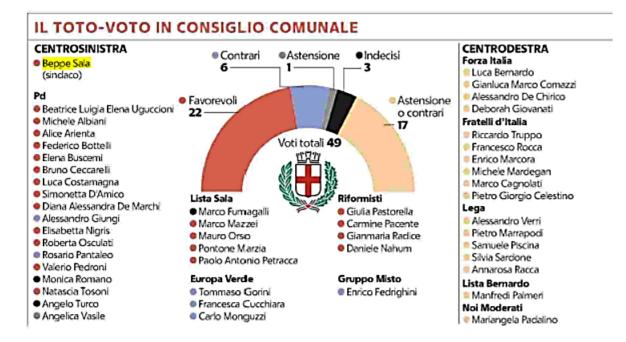
Tommaso Gorini e Carlo Monguzzi), trodestra infatti al momento è in bilidue del Pd (Alessandro Giungi e Rosario Pantaleo) e il consigliere del Gruppo misto Enrico Fedrighini. Ma ballano ancora alcuni indecisi nel centrosinistra che potrebbero aggiungersi al parterre dei no: Marco Fumagalli della Lista Sala, Angelo Turco del Pd, in bilico tra l'astensione e il voto contro, e Monica Romano dei dem che per decidere vuole «leggere prima la delibera e avere tutti i pareri tecnici del caso». Mentre la consigliera del Pd Angelica Vasile ha deciso che si asterrà. Dunque dalla maggioranza potrebbero sottrarsi almeno altri quattro consiglieri, tre dei quali puntano a decidere all'ultimo come votare. Prendere una scelta per molti non è stato semplice. Lo testimonia Paolo Petracca. entrato in Consiglio nella lista Sala lo scorso gennaio per sostituire il dimissionario Gabriele Rabaiotti. «Per rispetto del lavoro che la maggioranza ha fatto in tutti questi anni – spiega – non sarò io a rompere le uova nel paniere e votare contro la maggioranza. Spero però che si facciano in futuro scelte nel segno della famosa discontinuità di cui si è parlato tanto». Pure Sala avrebbe tentato la strada della moral suasion con alcuni consiglieri.

Da considerare, però, è anche cosa farà l'altra metà dell'aula. Il cenco tra astenersi o votare contro la delibera. I consiglieri non hanno ancora apertamente scoperto le carte.

Calcolatrice alla mano, se l'opposizione dovesse votare compattamente no al testo, ci sarebbero 17 contrari che potrebbero scendere a 16 se Gianluca Comazzi, anche assessore regionale al Territorio, per evitare conflitti di interesse dovesse decidere di non partecipare al voto. A questi andrebbero ad aggiungersi i sei contrari della maggioranza, facendo salire lo schieramento del no a 23 o 22 se Comazzi non sarà presente al voto. Decisivi saranno quindi i tre indecisi: buttarsi da una parte o dall'altra cambierebbe le sorti della

In questi giorni nelle chat dei consiglieri stanno girando anche diverse sentenze dei tribunali che negli scorsi anni si sono espressi sull'eventuale responsabilità giuridica per danni anche nel caso di astensione o non partecipazione al voto. «La mancata partecipazione al voto – recita la sentenza 1305 del 2021 della Corte dei Conti – pur sapendo che la delibera era illegittima o antieconomica, integra una colpa grave, soprattutto se chi si è astenuto o è stato assente aveva il potere e il dovere di intervenire».

ORFRODUZIONE RISERVATA



L'ora della tattica in aula: l'opposizione aspetta di vedere quanti ribelli saranno recuperati prima di confermare l'astensione